



Focus

numero 18
GENNAIO
2013

WILD

**100%
ANIMALE**



Save the Dogs:
la speranza
dei randagi
rumeni



**TIZIANO
FERRO**
Il mio
impegno
anti-
vivisezione

petclub

► **CAPODANNO**
Smettetela
con i BOTTI:
gli animali
non si
divertono!

► **LAB**
TIRAGRAFFI
fai-da-te
per il micio



ORSO Non rubategli
il futuro

W DOSSIER

Il racconto di un volontario che in Romania ha lavorato a fianco dei veterinari di Save The Dogs, un'associazione che si occupa di ridare la speranza di un futuro migliore ai cani di strada. Come? Sterilizzando gli animali e sensibilizzando gli umani.

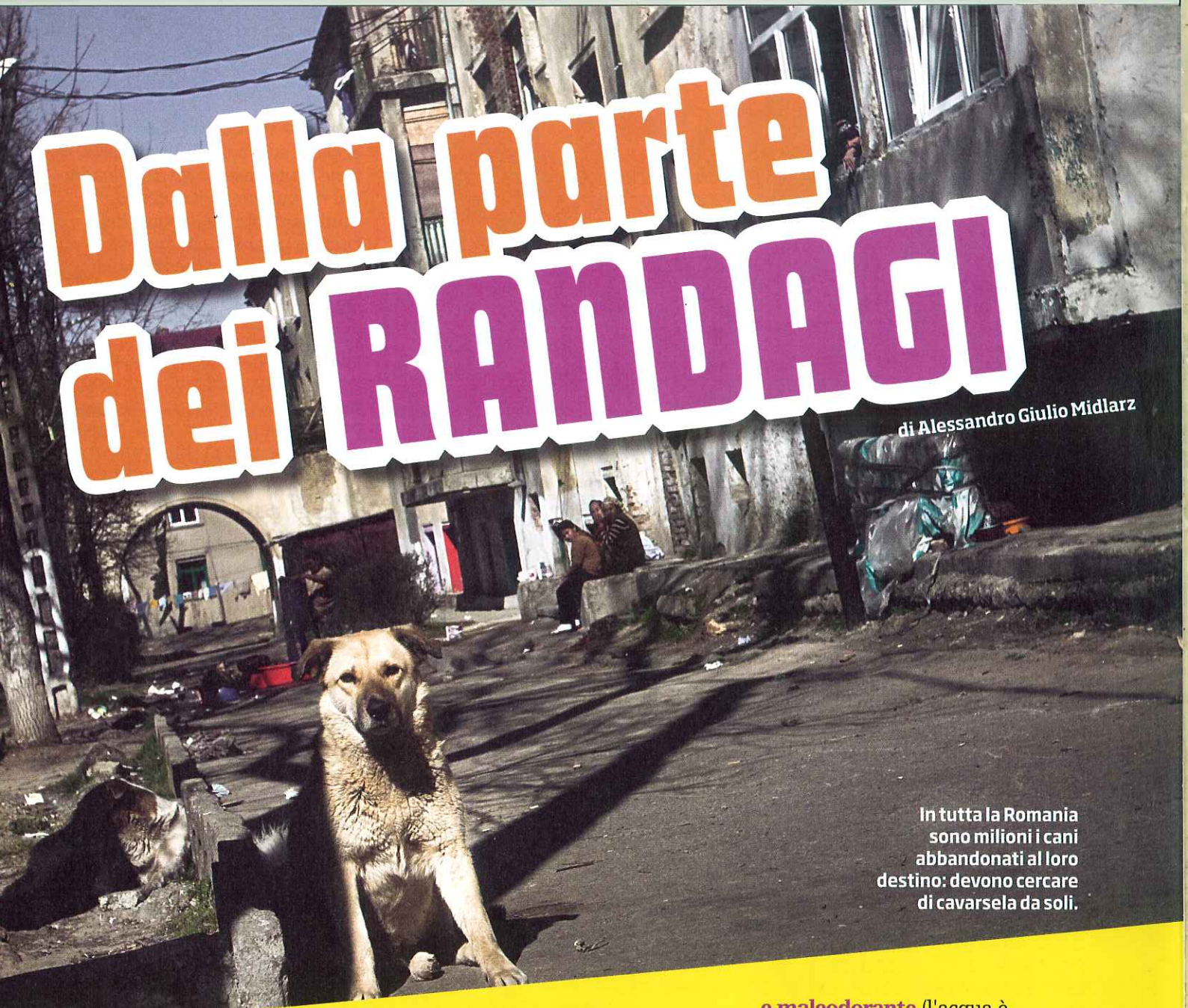


Il vecchio canile di Cernavoda allagato: si portano in salvo i cani che cercano riparo sui tetti delle cucce.

I treno che sferraglia attraverso le campagne della Dobrugia, regione del Sud Est della Romania, ha un'andatura regolare che ci invita a schiacciare un pisolino. Solo l'emozione per l'avventura che ci attende ci tiene svegli. **Alla fine di questo lungo viaggio, infatti, inizia il nostro weekend di volontariato con Save The Dogs, un'associazione che combatte il fenomeno del randagismo nel Paese.** Fuori dal finestrino il cielo all'orizzonte è nero come la pece e dopo qualche chilometro comincia a piovare. Sempre più forte. Ci ritroviamo dentro un nubifragio mai visto: i campi che costeggiano le rotaie si trasformano in risaie e i fiumi si gonfiano a dismisura. Quando scendiamo alla stazione di Medgidia, Sara Turetta, fondatrice e presidente dell'associazione, è lì che ci aspetta. Dall'espressione del suo volto si capisce subito che qualcosa non va. «Il rifugio è allagato, dobbiamo correre dai cani!», dice trafelata.

Dalla parte dei RANDAGI

di Alessandro Giulio Midlarz



In tutta la Romania sono milioni i cani abbandonati al loro destino: devono cercare di cavarsela da soli.

IL CANILE ALLAGATO

Un attimo e siamo già in macchina: partiamo per Cernavoda, distante una ventina di chilometri. Lungo il percorso, Sara dal cellulare coordina le operazioni di salvataggio. «È già la seconda volta in tre mesi», dice

sconsolata. Una delle strutture di Save The Dogs, infatti, sorge a pochi metri dalle sponde del Danubio, fiume tra i più grandi e lunghi d'Europa, troppo vicino per non sentirsi minacciati dalla sua piena ogni volta che diluvia così intensamente. Qualche mese prima il gigante blu era uscito dagli argini, sommergendo tutto ciò che incontrava: i dipendenti dell'associazione avevano impiegato due settimane per riuscire a pompare via l'acqua dalla struttura. E adesso ci risiamo.

Quando l'auto si ferma davanti al rifugio lo spettacolo è desolante: mezzo metro di un liquido limaccioso

e maleodorante (l'acqua è fuoriuscita anche dalla fogna!) sommerge le cucce dei cani e il livello continua a salire. Alcuni di loro annaspiano nell'acqua, mentre altri sono riusciti ad arrampicarsi sui tetti delle casette e abbaiano all'impazzata mentre gli operai corrono, ognuno con due cani sotto braccio (foto a sinistra), per spostare il più velocemente possibile gli animali nell'area rimasta asciutta. Qualcuno cerca di mettere in funzione la pompa, altri erigono una barriera con i sacchi di sabbia mentre i veterinari si prodigano per mettere in salvo l'attrezzatura della clinica. Ci tuffiamo nella mischia anche noi e dopo molte ore la situazione torna sotto controllo.



L'italiana Sara Turetta, fondatrice di Save The Dogs, ha restituito la vita a molti randagi.



IL POTERE DEI BAMBINI

➔ Per cambiare la mentalità della popolazione e promuovere in Romania una cultura che riconosca agli animali (specie a quelli da compagnia e agli equini) una serie di diritti inalienabili, **SAVE THE DOGS HA CREATO UN PROGETTO EDUCATIVO CHE COINVOLGE 1.500 BAMBINI DELLE SCUOLE ELEMENTARI DI MEDGIDIA E DI CERNAVODA, LE CITTADINE IN CUI OPERA.** Il primo corso si è tenuto nei mesi scorsi ed è stato un successo. «Sono stati sei mesi fantastici nelle aule», racconta Sara Turetta, presidente dell'associazione. «Abbiamo portato ai bambini rumeni tantissimi peluche scartati da quelli italiani, abbiamo spiegato loro come lavoriamo e perché è importante prendersi cura di un animale. **CERCHIAMO DI TRASMETTERE AI PIÙ PICCOLI IL SENSO DI RESPONSABILITÀ, SPERANDO CHE DA ADULTI TRATTERANNO GLI ANIMALI COME MERITANO.** Un nostro insegnante ha mostrato ai bambini le foto di alcuni cani arrivati al nostro rifugio in condizioni pietose e di come questi siano rinati nel giro di qualche mese grazie alle cure dei veterinari e degli operatori che lavorano per l'associazione. Alcuni giorni dopo la fine della scuola abbiamo sentito suonare il campanello della nostra sede... **ERANO ALCUNI BAMBINI DI 8 ANNI CHE AVEVANO CAMMINATO PER DIVERSI KM, DA SOLI, PERCHÉ VOLEVANO VEDERE DI PERSONA IL CANE NEGRUZ, IL LORO PREFERITO.** È stato emozionante. Adesso, quindi, organizziamo anche visite guidate al centro con cani, gatti, asinelli e cavalli».

L'ORIGINE DEL PROBLEMA

Alla sera siamo distrutti; anche Sara, ma non si lamenta perché è abituata a difficoltà peggiori.

In quest'angolo sperduto della Romania, da oltre 10 anni lei e i suoi collaboratori stanno cercando di tamponare la gravissima emergenza del randagismo.

In tutto il Paese si contano milioni di quattrozampe abbandonati a se stessi che vagano, da soli o in branchi, nei campi, nelle discariche di rifiuti e nelle città, nel disinteresse delle istituzioni e della maggior parte delle persone. Non è solo un problema animalista, ma una questione sociale e culturale che affonda le sue radici nell'epoca della dittatura.

Fino al 1989, infatti, la Romania è stata governata da Nicolae Ceausescu, un despota che negli anni Settanta cominciò un imponente programma di urbanizzazione con l'intento di rinnovare il Paese, ancora fortemente legato alle tradizioni contadine. Fece abbattere con i bulldozer molti villaggi di campagna e costrinse la popolazione a trasferirsi nei nuovi,

enormi e tristissimi condomini appena edificati nelle città. Nel farlo, Ceausescu e gli altri leader del regime non si curarono minimamente della sorte dei cani da guardia, che fino ad allora vivevano nei cortili delle case di quella gente. L'esodo di massa dei contadini lasciò senza padrone migliaia di animali, che cominciarono a riprodursi senza controllo e a disperdersi ovunque. **La situazione peggiorò rapidamente e nel 2001, nella sola Bucarest, si contavano oltre 300 mila randagi!** Una situazione insostenibile, che l'allora sindaco della capitale pensò di risolvere "eliminando", nel senso più barbaro del termine, i cani: dopo brutali accalappiamenti, venivano strangolati direttamente in mezzo alla strada e quelli che sopravvivevano erano portati nei canili, dove gli veniva praticata un'iniezione al veleno senza alcun tipo di anestesia. Era una pratica crudele che non dava risultati, ma questo non impedì ai sindaci di altre città rumene di adottare la stessa politica. Ecco come è nato



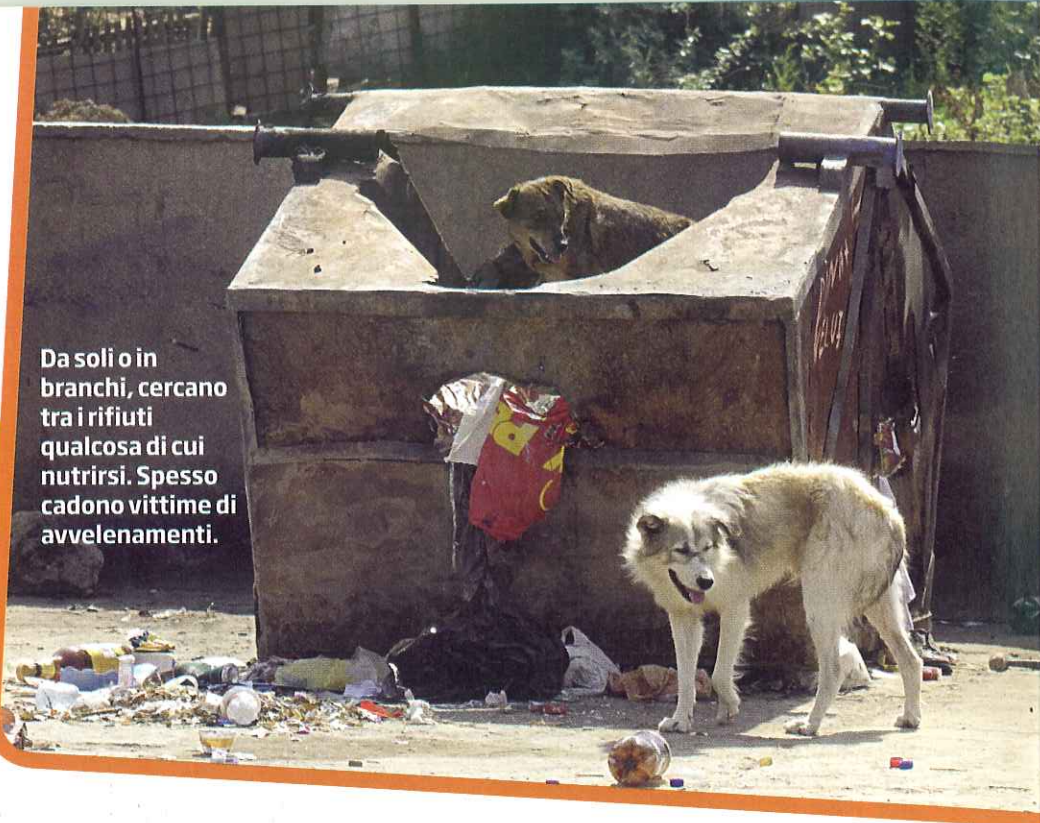
Con la clinica mobile sono raggiunti anche i villaggi più remoti. A destra: visita in ambulatorio.

lo sterminio di massa dei randagi della Romania.

CAMBIO VITA

Nel 2001 anche Sara, durante un breve viaggio nel Paese, assistette alle scene delle esecuzioni. **Profondamente colpita dall'enorme quantità di cani a spasso nelle strade e dalle misure adottate dalle autorità per liberarsene, tornò in Italia covando una grande inquietudine che le avrebbe cambiato la vita.** Dopo qualche mese, infatti, si rese conto che non poteva abbandonare quegli animali in condizioni tanto disperate. Lasciò il lavoro e si trasferì in Romania. Da dove cominciare? Scelse Cernavoda, una cittadina di 20 mila abitanti a 200 km dalla capitale, in una delle zone più povere del Paese, e trovò un accordo con il sindaco locale: "tu ferma le uccisioni dei cani e io faccio fare sterilizzazioni a tappeto". Sara sapeva che, secondo l'Organizzazione Mondiale

Da soli o in branchi, cercano tra i rifiuti qualcosa di cui nutrirsi. Spesso cadono vittime di avvelenamenti.



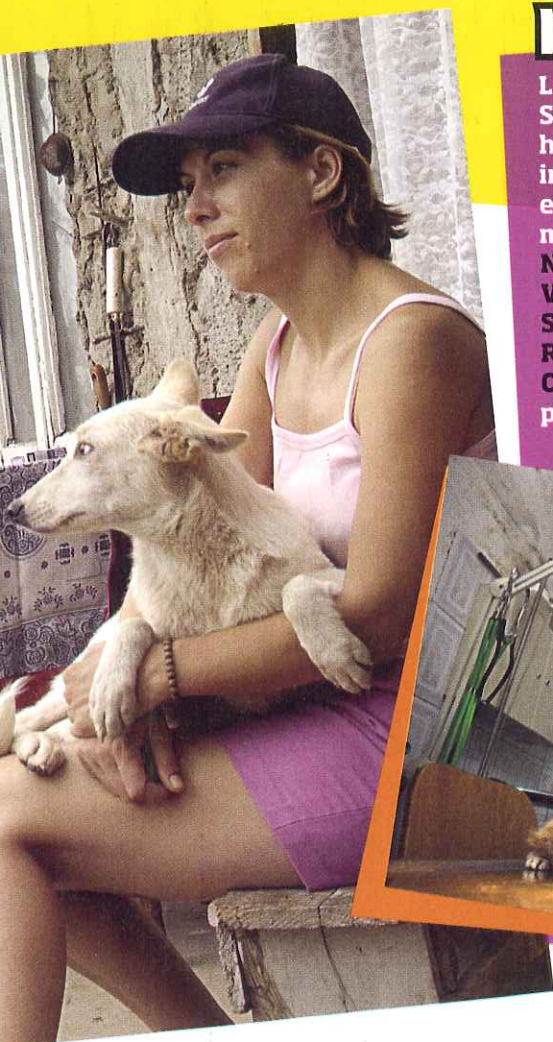
della Sanità, la sterilizzazione è l'unico metodo efficace per affrontare il randagismo. **Grazie alle donazioni di privati e di associazioni animaliste ristrutturò un edificio fatiscente e lo adibì a clinica veterinaria**

dove vennero curati centinaia di randagi, costruì un piccolo canile dove i quattrozampe trovavano del cibo e tante carezze e, con l'aiuto di veterinari volontari provenienti dall'Italia, cominciò la sua campagna di sterilizzazioni.

NASCE SAVE THE DOGS

La missione di Sara Turetta diventò ufficiale nel 2005, con la fondazione di Save The Dogs. Grazie alle offerte ricevute nel corso degli anni, l'associazione ha aperto altre strutture: un nuovo rifugio modello per i cani e i gatti, il primo in Romania a rispettare gli standard europei, e un santuario per gli asinelli e i cavalli dove vengono curati e mantenuti oltre 50 equini abbandonati o maltrattati. A Medgidia, invece, ha aperto una clinica per le sterilizzazioni. **NELLO STESSO TEMPO SAVE THE DOGS CONTINUA A FORNIRE ASSISTENZA VETERINARIA GRATUITA AGLI ANIMALI DELLE FAMIGLIE POVERE, A SVOLGERE DECINE DI INTERVENTI DI PRONTO SOCCORSO OGNI MESE E A RISCATTARE ALCUNI CANI NEI CANILI MUNICIPALI, DOVE SAREBBERO CONDANNATI A MORTE.** Per tutte queste attività viene impiegato solo personale rumeno. Un altro grande merito dell'associazione, infatti, è la creazione di tanti posti di lavoro e di competenze qualificate in una zona ad altissimo tasso di disoccupazione. Sono lontani i tempi

in cui la fondatrice lavorava affiancata da un solo veterinario part-time e un operaio: al momento, tra medici, operai e impiegati, sono state assunte circa 50 persone del posto. **GRAZIE ALL'IMPEGNO E AI RISULTATI OTTENUTI, OGGI SAVE THE DOGS È SEMPRE PIÙ CONOSCIUTA E STIMATA SUL TERRITORIO;** purtroppo, però, buona parte della popolazione considera ancora gli animali come oggetti di cui disfarsi se si ammalano, se fanno decine di cuccioli o uccidono una gallina.



www.focuswild.it

WILD 15

LA CLINICA A 4 RUOTE

Per favorire un cambiamento di mentalità, e per combattere il randagismo, l'associazione usa anche una clinica mobile: un camper riadattato a sala operatoria per raggiungere i villaggi più remoti della regione e le zone più degradate. **Il secondo giorno lo passiamo proprio al seguito dei veterinari di Save The Dogs in un quartiere poverissimo.** Il lavoro non facile dei medici è convincere gli abitanti affinché lascino sterilizzare e vaccinare i cani che gironzolino attorno alle baracche. Qui vige la regola per cui gli animali se la devono cavare da soli, senza interferenze dell'uomo. «È difficile far capire a queste persone che non c'è nulla di naturale nel randagismo endemico. **È uno squilibrio provocato dagli errori dell'uomo, che ha quindi la responsabilità di risolvere il problema senza far pagare le proprie colpe agli animali,**» ci spiega un veterinario a cui hanno appena sbattuto la porta in faccia. Non solo manca il senso di responsabilità per gli animali, c'è anche il problema delle superstizioni da affrontare. **È molto diffusa, per esempio, la credenza secondo cui per prevenire il cimurro si debba "marchiare" il muso del cane con un ferro rovente.** Per questo Sara Turetta dice che «l'unica

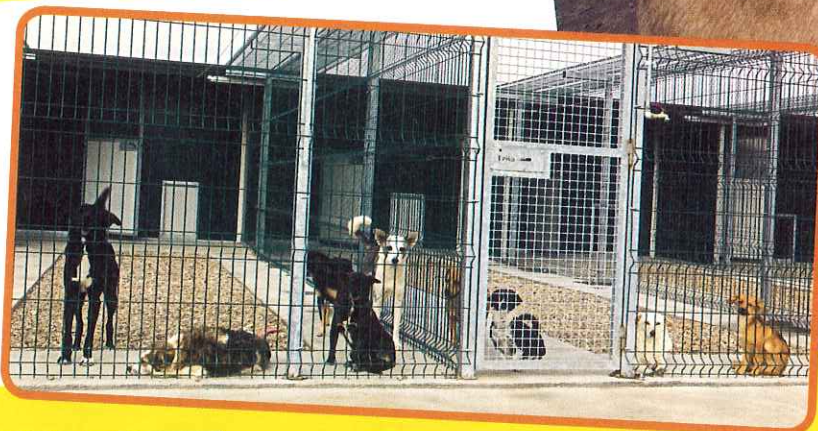
speranza sono i bambini» e ci racconta che, proprio per questo motivo, Save The Dogs ha inaugurato un progetto educativo nelle scuole elementari della zona.

La giornata migliora quando l'opera di convincimento porta i primi frutti e alcuni animali arrivano al camper.

Qualcuno è addirittura accompagnato dal suo "vicino umano" (definirlo proprietario sarebbe eccessivo) e qualche donna si dimostra sensibile al problema. Una in particolare deve volere bene ai cuccioli che le girano intorno. Loro la guardano con gli occhi gonfi d'amore mentre ci racconta che cerca di dargli qualcosa da mangiare ogni giorno, ma che non sempre ci riesce perché continuano ad aumentare.

Durante la chiacchierata con il veterinario rimane dapprima perplessa, poi comincia a sorridere. Ha capito che affidando a quegli uomini i suoi amici fa solo il loro bene. E la cosa sembra renderla felice.

I randagi capiscono che degli uomini di Save The Dogs... si possono fidare! **Sotto: il nuovo rifugio modello aperto sulle colline di Cernavoda.**



UN RIFUGIO PER GLI ASINELLI

➔ Save The Dogs non aiuta solo i cani rumeni. Con l'appoggio della fondazione inglese Donkey Sanctuary, infatti, da qualche anno ha costruito anche un rifugio per gli asini abbandonati o maltrattati. Sono animali dolcissimi, di solito utilizzati per lavori di fatica e che in Romania vivono in condizioni pietose. **QUANDO ARRIVA L'INVERNO, POI, MOLTI DI LORO SONO LASCIATI AL PROPRIO DESTINO: I PROPRIETARI NON HANNO SOLDI PER MANTENERLI. IL FIENO DA DARGLI QUANDO NON C'È ERBA NEI PRATI COSTA MOLTO DI PIÙ DI UN ASINO "NUOVO".** Ma questi equini hanno ben poche speranze di sopravvivere da soli fino alla primavera successiva. Così, ogni tanto qualcuno telefona a Save The Dogs e segnala i casi disperati. Al momento il rifugio ospita una decina di cavalli e 55 asini. Tra loro c'è anche Pippo, un "vecchietto" abbandonato

vicino a Bucarest perché i suoi zoccoli erano cresciuti a dismisura e non riusciva più a camminare. **SARA TURETTA E I SUOI COLLABORATORI HANNO PERCORSO CENTINAIA DI KM PER ANDARE A PRENDERLO.** «Quando è arrivato al rifugio abbiamo dovuto tagliargli gli zoccoli, un'operazione piuttosto dolorosa», racconta Sara. «È stato commovente vedere come Pippo appoggiasse la testa sulla spalla del maniscalco mentre questi lo operava. Era in uno stato di totale abbandono, sembrava volesse dire che si fidava di noi».





I NUMERI DI SAVE THE DOGS IN ROMANIA

- ⇒ **45 PERSONE** locali sono state assunte dall'associazione
- ⇒ **600 CANI** sono curati e mantenuti ogni giorno nelle diverse strutture di Save The Dogs
- ⇒ **5 MILA ADOZIONI** all'estero (Nord Italia, Svizzera italiana, Olanda, Svezia e Finlandia)
- ⇒ **20 MILA STERILIZZAZIONI** dall'inizio delle attività
- ⇒ **20 MILA, GLI AMICI** di Save The Dogs su Facebook
- ⇒ **45 MILA EURO AL MESE** le spese correnti dell'associazione (coperte solo grazie alle donazioni)

Marian Bohus - Alessio Mesiano (3)

UN PASSAGGIO AI PIÙ FORTUNATI

Tornando al rifugio, percorriamo una strada secondaria che costeggia una discarica in cui Save The Dogs non è ancora intervenuta: ovunque ci sono cani che raspano nei rifiuti in cerca di un boccone con cui sfamarsi. La giornata, però, non è ancora conclusa. **Domani si torna in Italia e bisogna preparare i cani da accompagnare alle famiglie che li hanno adottati via Internet.** A ogni volontario che riparte dalla Romania, infatti, viene chiesto di portare con sé in aereo degli animali e a noi ne hanno affidati ben sei! Il progetto delle adozioni è il coronamento del lavoro di Save The Dogs. **Dall'inizio delle attività della**

onlus, cinquemila quadrupedi salvati dallo sterminio di massa hanno trovato il calore di una famiglia in vari Paesi d'Europa. All'alba si parte; due operatori dell'associazione ci accompagnano all'aeroporto di Bucarest e, prima di imbarcarci, li salutiamo con un abbraccio pieno di ammirazione per il lavoro che svolgono. **Appena atterrati a Milano andiamo a ritirare il nostro carico prezioso e lo portiamo agli addetti italiani di Save The Dogs che ci aspettano all'uscita.** Ci siamo innamorati di un bastardino con una macchia nera intorno a un occhio, che ci guarda speranzoso e sembra chiederci cosa stia succedendo. Per fortuna esiste già una famiglia che lo aspetta con ansia: lui ancora non sa di essere un ex randagio all'inizio di una nuova, finalmente felice, vita. **W**

COSA PUOI FARE TU

- ⇒ **ADOZIONE A DISTANZA:** una donazione di 10 euro al mese per mantenere un cane in attesa di trovare una famiglia all'estero
- ⇒ **ADOZIONE DIRETTA** dei cani di Save The Dogs nei canili italiani indicati sul sito www.savethedogs.eu
- ⇒ **5 X MILLE** di mamma e papà devoluto a Save The Dogs



Non perdere il prossimo numero con l'intervista a **Sara Turetta**, la fondatrice di **Save The Dogs**.

WILD 17